

SCUOLE SERALI. QUALE FUTURO?

1^a Conferenza per la difesa e la promozione delle scuole serali

ITIS "G. MARCONI" - BARI 4 MARZO 2008

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Innanzitutto, come Presidente e a nome del Comitato, rivolgo un sentito ringraziamento a tutti gli intervenuti, alle Autorità, ai Colleghi e agli Studenti.

Eccoci dunque, tutti qui convenuti, ad interrogarci sul futuro delle Scuole Serali Pubbliche nella prima conferenza in difesa delle stesse.

L'intento difensivo nasce dall'esigenza di rispondere, con i toni pacati e civili di un dibattito che possa tendere alle decisioni migliori per tutti i cittadini (in particolare dei più deboli), ad una riforma che minaccia l'esistenza o la qualità o l'azione qualificante delle Scuole Serali Pubbliche.

Ma procediamo con ordine:

soltanto pochi mesi fa, nel maggio scorso, in un clima ormai estivo e alla prese con valutazioni e scrutini finali, quasi tutti noi dormivamo, come si dice, "sonni tranquilli" finché, in una delle tante riunioni organizzative, il nostro coordinatore prof. Piperis (collega che auspicherei a tutti per le sue doti di organizzatore e la sua vigile attenzione su tutti i fatti che riguardano la scuola) ci allertò sui contenuti del fatidico art. 1, comma 632 della legge 296/06 (cioè la legge finanziaria del 2007 ormai legge dello Stato) il quale recita:

"Ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia, in relazione agli obiettivi fissati dall'Unione Europea, allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana, i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sono riorganizzati su base provinciale e articolati in reti territoriali e ridenominati

«Centri provinciali per l'istruzione degli adulti». Ad essi è attribuita autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, con il riconoscimento di un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici, da determinare in sede di contrattazione collettiva nazionale, nei limiti del numero delle autonomie scolastiche istituite in ciascuna regione e delle attuali disponibilità complessive di organico. Alla riorganizzazione di cui al presente comma, si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai sensi del medesimo decreto legislativo.»

Da una prima superficiale lettura di questo comma, dobbiamo dirlo, non si riceve una cattiva impressione:

1. si fissa il nobile obiettivo di far conseguire più alti livelli di istruzione alla popolazione adulta in accordo con gli obiettivi dell'Unione Europea;
2. si propone per questo un riassetto organizzativo di CTP e Corsi Serali, riconoscendo un "organico distinto" (che uno è portato a intendere come "organico speciale");
3. regala "autonomia amministrativa, organizzativa e didattica" a piene mani, toccando le sensibili corde di tutti, autonomisti e non, che in ciò si illudono di vedere "libertà d'azione".

Ma il primo sospetto che ci richiama immediatamente a rimettere i piedi per terra è il mezzo con cui si avvia una simile rivoluzione. Si sceglie, infatti, una legge finanziaria, strumento notoriamente atto al riordino dei conti pubblici, con ciò lasciando maturare il legittimo sospetto che oltre all'obiettivo nobile si voglia raggiungere soprattutto l'obiettivo, pur sempre valido ma un po' meno nobile, di risparmio di spesa; che l'organico distinto voglia dire soprattutto ridimensionamento e contrazione dell'organico; che l'autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, ma a costo zero, voglia significare solamente "fumo negli occhi".

Oltretutto, nella calura dello scorso maggio, mentre leggevamo oltre le righe di questo comma, cercavamo di ricordare in quale momento del lungo tam-tam mediatico, che aveva interessato la legge finanziaria sei mesi prima, tra l'eliminazione dei costi di ricarica telefonica, gli aiuti alle famiglie, il fatto che avremmo potuto comprare l'aspirina anche nei supermercati, qualcuno ci avesse parlato della scuola serale. Il ricordo non ci venne, a testimonianza forse che la scuola non interessa nessuno, e, appunto nel disinteresse generale, fu votato, con il voto di fiducia, anche il nostro comma 632, assieme a tutte le centinaia di comma rientranti nello stesso interminabile art. 1 di quella legge.

È chiaro che questo modo di porre mano ad un settore, per certi aspetti, strategici del nostro Paese, non può essere ritenuto né partecipativo né, tanto meno, democratico.

Non ci siamo fermati ai sospetti e abbiamo voluto studiare le proposte attuative andando a leggere gli atti e le idee di quei soggetti che fino a quel momento erano stati gli attori istituzionali della questione. Così scopriamo che le Parti Sociali, nell'auspicare tempi brevi per l'istituzione del "calderone" dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, proponevano, addirittura, la semplificazione della didattica sul modello dei "POLIS". Proponevano cioè un modello che prevede l'abbattimento del 50% delle ore curricolari con buona pace della qualità degli studi (altro che innalzamento del livello di istruzione).

Queste ed altre proposte non potevano che avvalorare e legittimare i sospetti e quindi avviammo un'azione difensiva della qualità della Scuola Serale Pubblica costituendo innanzi tutto un Comitato, quindi pubblicando la nostra azione attraverso un blog e avviando una raccolta di firme su un appello che, in brevissimo tempo, raccolse più di 1000 adesioni in giro per l'Italia. Tali firme, la cui raccolta è tuttora in atto, nel mese di agosto furono inviate, con una lettera di presentazione, al Presidente della Repubblica, al Ministro della Pubblica Istruzione, al Presidente della VII Commissione

Cultura della Camera dei Deputati, al Presidente del Parlamento Europeo. Tutti, tranne il Ministro Fioroni, accusarono ricevuta e anzi, il Presidente, P. Folena, della VII Commissione Cultura della Camera ci fece l'onore di invitarci e riceverci, a Roma, per un colloquio diretto in cui avemmo l'occasione di consegnargli ben 14 punti propositivi su quanto, a nostro avviso, occorre fare per ottimizzare e migliorare l'offerta dei Corsi Serali. Tali proposte definite, ragionevoli e di buon senso, determinarono la favorevole presa di posizione del Presidente Folena che, in seguito all'incontro rilasciò il seguente comunicato:

"Qualsiasi riforma delle scuole serali deve partire dall'esigenza di chi le frequenta e non da considerazioni manageriali.

Le scuole serali hanno rappresentato e rappresentano un pezzo fondamentale del tessuto sociale ed educativo del paese, tanto più oggi, nel momento in cui abbiamo bisogno di lavoratori continuamente formati. Per questo il mio ruolo sarà di sostenere le scuole serali e di vigilare affinché ogni azione in questo settore sia improntata all'innalzamento dell'offerta formativa".

Intanto si susseguivano le pubblicazioni della bozza del decreto di riordino che la legge demandava alla competenza del Ministro della Pubblica Istruzione.

Tale decreto, firmato nella sua versione definitiva il 25 ottobre 2007 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°3 del 4 gennaio 2008, non ha fatto altro che rafforzare i nostri giudizi negativi per le perplessità che ha suscitato, per le risposte che non ha dato, per gli interrogativi che ha aperto, per il "vicolo cieco" che ha imboccato, per il "salto nel buio" che vuole far fare alle scuole serali. Ma le critiche e gli allarmi sono venuti anche dalle reti EDA: RISCAT della Toscana e AREA del Lazio (di cui oggi abbiamo qui presente il responsabile prof. Lino Valerio che pubblicamente ringrazio).

Nel frattempo il Comitato e il blog (su cui oggi, per difetto, contiamo più di 5000 visite) sono diventati punto di riferimento nazionale e moltissime scuole serali ci hanno contattato per aggregarsi o per ricevere consiglio su come muoversi per contrastare una manovra giudicata unanimemente negativa perché estranea al modo di essere e di agire dei corsi serali. In seguito a tali contatti si sono avviate organizzazioni di scuole serali in varie parti d'Italia che hanno aderito al nostro appello e sono passate ad una fase attiva. Valgono d'esempio le scuole serali di Torino, patria del progetto POLIS e sede di una rete CTP, particolarmente zelante, che il 15 febbraio scorso ha presentato alle autorità degli enti locali (Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino) il piano di insediamento dei CPIA Torinesi. In tale circostanza con gli interventi, del prof. Rocco Rolli, docente dell'ITG "Guarini" di Torino nonché membro della nostra direzione e quello del portavoce delle Scuole Serali Torinesi prof. Alfonso Natale, senza polemizzare, si sono fatte valere le ragioni della critica alla strada intrapresa, si è sottolineata la diversità tra gli obiettivi dei Corsi Serali e quelli dei CTP, si è mostrato che l'uso generalizzato della sperimentazione POLIS, là dove è stata praticata in contesti diversi da quelli per cui è stata ideata, porta ad un inaccettabile abbattimento della qualità. Subito dopo è nata l'esigenza, tra gli attori presenti, di rallentare la marcia dei CPIA e di riunirsi intorno a un tavolo per cercare, insieme agli operatori del settore (veri conoscitori delle problematiche) le soluzioni migliori per centrare gli obiettivi prefissati in tema di Istruzione degli Adulti.

Molte altre iniziative abbiamo preso e prenderemo (questo ciclo di conferenze ne è un esempio) con un duplice scopo:

1. Promuovere la Scuola Serale Pubblica;
2. Difenderne, con determinazione, la positiva esperienza.

La promozione intendiamo perseguirla, innanzi tutto, sfatando la “leggenda metropolitana” che vuole le Scuole Serali scuole di serie B per utenti di serie B. Luogo di ozio dove basta “riscaldare la sedia” per essere promossi, dove si va per riposarsi dalle fatiche di una giornata lavorativa.

La Scuola Serale, ovviamente, non è nulla di tutto questo ma è invece luogo di ulteriore lavoro, impegno e sacrificio. A disposizione di utenti motivati che perseguono fini di crescita e riscatto. Spesso ultima o unica opportunità di seria riqualificazione. È una scuola molto spesso dimenticata a cui giungono risorse residuali o “dismesse” dal diurno (come fa la signora quando regala i suoi vestiti dismessi alla serva) e ciò non di meno, con caparbia determinazione e a volte con risorse proprie si arriva a produrre risultati di eccellenza.

I corsi serali di istruzione secondaria offrono titoli di studio pienamente spendibili sul mercato del lavoro. Moltissimi sono gli ex alunni che ci testimoniano la valenza del titolo conseguito con noi nel momento in cui hanno, grazie ad esso, stabilizzato, migliorato o riqualificato la loro posizione di lavoro.

La Scuola Serale Pubblica è spesso una scuola moderna e al passo con i tempi. Le progettazioni SIRIO ed ALIFORTI, partite nel 1997 per rispondere con criteri di flessibilità alle esigenze dello studente lavoratore, non solo hanno dato le risposte sperate, ma si sono ulteriormente evolute, in modo automatico in questi dieci anni, con l'uso, ad esempio, dei mezzi informatici e delle piattaforme telematiche in cui, spesso, siamo all'avanguardia; il Corso Serale di questo Istituto ne è la prova visibile per aver implementato nella sua prassi didattica, dopo una fase di sperimentazione in cui ne è stata testata l'utilizzabilità e l'efficacia, la piattaforma proposta dall'ex INDIRE (ora ANSAS) e aver realizzato un laboratorio informatico esclusivamente per tale finalità (come può testimoniare il D.S. ing. M. Roberti a cui va un vivo ringraziamento per averne sostenuto l'iniziativa e favorito la realizzazione).

Vogliamo promuovere la consapevolezza della nostra azione, noi siamo pienamente coscienti dell'ottimo lavoro che svolgiamo, con abnegazione, ma, occupandoci di minoranze e, sia detto senza recriminazioni, relegati, per necessità, in uno spazio temporale poco frequentato (ci chiamano affettuosamente "quelli della notte"), la nostra opera resta poco considerata e nascosta agli occhi del grande pubblico.

Ma noi ci siamo e vogliamo difendere il nostro essere!

Affermiamo con forza che la nostra difesa della scuola serale non vuole arroccarsi su una volgare e becera difesa dell'esistente, ma vuole, anzi pretende, di andare oltre in un processo di continuo miglioramento.

Pertanto non siamo preconceputamente contrari ad una ipotesi di riorganizzazione e riconduzione a sistema dell'EDA né per la componente CTP né per la componente Corsi Serali. Ma non possiamo accettare la logica del "calderone unico" in cui bolle tutto il sistema e in cui di fatto scompare la specificità dei singoli obiettivi. Pensiamo che CTP e Corsi Serali debbano rimanere distinti ma fortemente collaborativi e in continuo contatto, allo scopo di concordare azioni ed avviare proficue sinergie negli interventi formativi e, per questo, pensiamo che sia opportuno il collegamento in rete di questi soggetti.

Vogliamo che le Scuole serali continuino ad esistere nei loro istituti con le varie specializzazioni per garantire sul territorio la più ampia offerta formativa possibile ed è, per questo, che la proposta secondo la quale spetterebbe solo ai futuri quanto velleitari CPIA gestire l'offerta formativa rivolta agli adulti, ci vede decisamente contrari. Infatti è inaccettabile che si consegna ai CPIA il potere di gestire tutte le richieste di formazione della popolazione adulta del territorio e quella di stabilire quali e quanti corsi attivare e con quali istituti secondari di 2° grado convenzionarsi per il conseguimento del diploma. Ovviamente gli istituti, per questo, sarebbero

costretti ad utilizzare i docenti del mattino poiché quelli degli ex Corsi Serali li troveremmo ormai sparpagliati nelle varie scuole del territorio riciclati nei corsi diurni (così, ci risulta, stia già avvenendo, nell'ultima campagna per la mobilità del personale, dove, con l'aria che tira, molti hanno pensato di "mettersi al sicuro" chiedendo di passare al diurno). Sarebbe questa la qualità auspicata dal citato Decreto Ministeriale? Sarebbe questo il modo di salvaguardare il patrimonio di esperienza e abilità conseguito dai docenti dei Corsi serali in decine di anni di servizio? Ci sembra, invece, che si voglia introdurre una didattica "just in time", cioè da mettere in piedi quando e dove serve, come se il processo formativo che conduce all'elevazione culturale, spirituale ed umana possa paragonarsi al prodotto di un qualunque processo industriale.

Per questo abbiamo deciso di lottare, per difendere la serietà e la qualità degli studi offerti dalle scuole serali coscienti che, in questo, i tempi giocano un ruolo fondamentale. Solo chi ha diretta esperienza nel campo dei processi formativi per gli adulti può rendersi veramente conto della necessità di avere tempi adeguati per la somministrazione dei saperi. Con i progetti SIRIO ed ALIFORTI già oggi si sperimentano percorsi formativi più brevi laddove si riscontra il possesso, da parte dell'alunno, di conoscenze valide al riconoscimento di crediti formativi. Spesso abbiamo alunni che, già in possesso di altro titolo di studio di scuola superiore e in qualche caso di laurea, abbreviano il loro percorso formativo frequentando solo le discipline che non conoscono. Tutto ciò è legittimo ma non possiamo accettare di portare a sistema il percorso breve rendendolo valido per tutti (magari per ragioni d'età), poiché questo ridurrebbe conseguentemente il valore dei titoli stessi creando scompensi, disparità, ingiustizie sociali e, noi riteniamo, l'insoddisfazione degli stessi utenti che, con titoli non più competitivi, sarebbero costretti a rivolgersi ad altri (forse privati!?) per una formazione seria.

Molti nostri alunni alla fine del quinquennio, raggiunto il diploma, ci chiedono un sesto anno di approfondimento su temi specifici. Cioè l'utenza chiede un prolungamento dei percorsi formativi e questo stride nettamente con chi propone il contrario. D'altra parte riteniamo che l'Unione Europea, quando si pone e ci pone l'obiettivo di avere l'80% di adulti provvisti di diploma di scuola media superiore entro il 2010, non voglia solo intendere il dato numerico ma punti, ovviamente, ai contenuti.

Noi crediamo che in qualunque settore, e tanto più nel nostro se si vuole incidere seriamente, non sia possibile migliorare e nel contempo risparmiare. La qualità ha bisogno di investimenti, investimenti e non spese, e gli investimenti in questo settore, se fatti bene, pagano producendo ritorni sorprendenti.

La riforma dell'EDA così come è stata concepita, non solo disconosce i meriti dei Corsi Serali e li impoverisce ma, se fosse attuata, condannerebbe a morte sicura la Scuola Serale Pubblica creando un vuoto formativo di qualità che verrebbe subito colmato dall'iniziativa privata con l'inevitabile introduzione di logiche di profitto e quindi costi per gli utenti inconciliabili con la garanzia del diritto allo studio sancito dalla Carta Costituzione.

In definitiva la nostra difesa della Scuola Serale Pubblica è la difesa del nostro lavoro e non della nostra posizione, è la difesa della qualità dell'istruzione, è la difesa dei nostri utenti, dei più deboli, di coloro che devono continuare ad avere un'altra opportunità e, per questo, rivolgiamo un pressante appello alle Autorità presenti affinché ascoltino le nostre istanze e ci permettano di partecipare con le nostre idee, competenze e conoscenze in prima linea nei processi decisionali che riguardano il futuro assetto delle Scuole Serali.

Nazzareno Corigliano
Presidente del Coordinamento per la Difesa e
la Promozione delle Scuole Serali Pubbliche